



ROMA CAPITALE

Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica
Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

musei **in** ROMA
Comune

Musei Capitolini

Il satiro che aveva osato sfidare Apollo

Marsia. La superbia punita

Rinvenuto presso la Villa delle Vignacce e rinnovato dal restauro è ora in mostra ai Musei Capitolini accanto al Marsia degli Horti di Mecenate

Adagiata sul pavimento a mosaico di un piccolo ambiente, ricoperta da uno strato di terra sabbiosa mista a detriti con numerosi frammenti di marmo: così è stata ritrovata la statua di Marsia, ultima tra le pregevoli sculture rinvenute nel Parco degli Acquadotti, presso la cosiddetta Villa delle Vignacce, nel corso di indagini archeologiche intraprese nel 2009 dalla Sovrintendenza Capitolina in convenzione con l'American Institute for Roman Culture.

La statua, rinnovata dal restauro operato dal Consorzio Conart, sotto la direzione tecnico-scientifica della Sovrintendenza Capitolina, presso il laboratorio della Centrale Montemartini, nelle cui sale è prevista la collocazione definitiva della scultura, è ora in mostra in Campidoglio, accanto al Marsia degli Horti di Mecenate nel Palazzo dei Conservatori. L'allestimento espositivo temporaneo ai Capitolini (dal 17 dicembre 2014 al 1 febbraio 2015) offre ai visitatori l'opportunità di vedere affiancate due opere diverse per datazione e luogo di origine, ma legate da affinità iconografica.

Il rinvenimento

Il fortunato rinvenimento nel suburbio di Roma che ha riportato alla luce questa nuova statua, in prezioso marmo policromo, raffigura il satiro nel momento del supplizio quando, appeso all'albero, subisce la feroce punizione inflittagli da Apollo, vincitore della gara musicale nella quale il superbo Marsia ha osato sfidare il dio. La scoperta si presenta particolarmente importante perché la statua, oltre ad ampliare con le sue peculiarità il panorama di questa iconografia, offre un contributo alla conoscenza della produzione artistica di un gruppo di scultori originari di Afrodizia di Caria, in Asia Minore, che in età adrianea crearono statue di grande pregio, come l'esemplare oggi in mostra. La provenienza della statua da un contesto residenziale noto e attribuibile nella sua fase adrianea a Quinto Servilio Pudente consente, inoltre, di individuare ipotetici, ma plausibili nessi tra il Marsia delle Vignacce e le sculture di Villa Adriana.

Il mito

La fortuna dell'episodio del supplizio in età romana è ampiamente documentata in tutte le forme dell'arte, ma è nella scultura a tutto tondo che più efficacemente si esprime l'emozione, l'umana partecipazione alla vicenda dell'infelice creatura, vittima compatita, nonostante la sua natura ferina e l'imperdonabile colpa generata dalla propria superbia. Forse proprio per il carattere drammatico e coinvolgente, il momento della punizione è stato l'episodio più ricordato nelle arti figurative, divenendo di volta in volta simbolo di giustizia, in quanto espiazione del peccato di *hybris*, superbia, ma anche del trionfo dell'apollineo sul dionisiaco, quindi della vittoria della ragione, del *logos* che deve dominare l'istintualità del dionisiaco ed opporre l'armonia al caos. Anche il contrasto tra l'aspetto ferino di Marsia e la bellezza di Apollo, il contrasto tra la musica dello strumento rustico del satiro e l'armonia della cetra, diventano sintesi dell'opposizione tra il caos e la giustizia; in questa contrapposizione, il bello dell'aspetto apollineo diviene anche il buono e la sua vittoria si configura come il trionfo del bello, del buono e del giusto.

Il restauro

Il restauro è stato realizzato dal Consorzio Conart sotto la direzione tecnico-scientifica della Sovrintendenza Capitolina. La pulitura della scultura, operazione delicata e irreversibile, è stata eseguita inizialmente con bisturi e con l'ausilio di attrezzatura meccanica di precisione che ha consentito un graduale e leggero assottigliamento degli strati coprenti sia depositati che incrostati, rimuovendo via via i vari spessori incoerenti o coerenti.

E' stato così possibile rinvenire delle consistenti tracce di colore rosso (ocra rossa) sulla parte centrale e inferiore del tronchetto.

Per la musealizzazione dell'opera è stato progettato un supporto con un minimo impatto visivo che si sviluppa essenzialmente sul retro dell'opera migliorandone la leggibilità e la godibilità.

Poter ammirare, oggi, produzioni artistiche dell'antichità di tale spessore, è stato reso possibile grazie a finanziamenti privati derivanti dalla messa a reddito per interventi di valorizzazione con i quali l'Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica - Sovrintendenza Capitolina ha potuto realizzare il restauro e l'allestimento (25.000 euro) di questo nuovo "monumento alla superbia punita".

Ufficio Stampa Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica

Lucia Ritrovato

339 786 4187

06 6710.5510 lucia.ritrovato@gmail.com

Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne

Teresa Franco

06 6710.6730 teresa.franco@comune.roma.it

Luca D'Orazio

06 6710.9489 luca.dorazio@comune.roma.it

Filomena La Manna

06 6710.4803 filomena.lamanna@comune.roma.it